

Assemblea Diocesana 04/06/2016 – Santo Volto

LAVORO GRUPPO n. 20

Animatori: Anna e Carlo Beltramo.

Presenti 15.

1. Come coinvolgere le nostre comunità parrocchiali nella conoscenza e accoglienza dell'Evangelii Gaudium, oltre ai soliti che già si impegnano?

- Creare incontri con relatori su temi anche culturali e sociali, che possano attrarre persone del territorio per far conoscere la bella realtà della parrocchia, suscitare interesse per poi stimolarle a proseguire, proponendo a quel punto argomenti di fede. Coinvolgere anche i sacerdoti che sono abili a far passare i concetti calandoli nella realtà del quotidiano.
- Presentare l'Evangelii Gaudium con linguaggio semplice attraverso personaggi di spicco, non necessariamente legati alla fede, e poi andare alla sostanza dell'esperienza personale.
- Non bastano incontri generici sulla Evangelii Gaudium, ma occorre creare prima gruppi all'interno dei vari settori che si facciano carico di ruminare le varie parti del documento per poi calarle nella realtà in cui operano.
- Le 5 vie di Firenze (uscire, conoscere, abitare, educare e trasfigurare) presuppongono lo stile contenuto nell'enciclica Evangelii Gaudium, cioè partire dalle persone, dallo spazio in cui si vive e si opera, anche attraverso la rivalutazione della religiosità popolare, evitando di creare una realtà di élite. Non considerare chi desidera fare le processioni un ignorante, cioè dividere i fedeli di serie A e di serie B.
- Altro ambito è l'omelia, come annunciare e vivere la Parola di Dio. Esistono esperienze di piccole comunità e centri d'incontro che si trovano nelle case a cadenza mensile, è un metodo per vivere la Parola di Dio ed elaborare azioni da calare nella vita.
- Trasfigurazione da vivere come opera di Dio che agisce per primo e chiede a noi di dare cosa abbiamo: importanza della preghiera personale e comunitaria. Portato come esempio le proposte delle "messe di cortile" o "rosari nelle piazze", che rappresentano un metodo per annunciare il Vangelo a tutti. Proporre una visione esperienziale del documento: non tanto conoscerlo ma far vivere alle persone le proposte in esso contenute.
- Nei gruppi parrocchiali e nei movimenti proporre l'Evangelii Gaudium e cercare di viverlo, partendo da azioni esperienziali da realizzare nella gioia.
- Formare le catechiste sui contenuti di questo documento, in modo che sappiano trasmetterli sia ai bambini (catechesi primaria) che ai ragazzi (preparazione alla cresima), che a loro volta potrebbero trasferire in famiglia e ai genitori questi valori.
- Valorizzare di più la formazione degli animatori che si rivolgono ai giovani.
- Occorre sfatare tra i giovani che chi frequenta la parrocchia ha una vita da "sfigati", far vedere e testimoniare che si può vivere con gioia all'interno di questa realtà.
- Dare valore di ministerialità ai servizi della comunità. Ad esempio le attività dei gruppi caritas, i doposcuola, l'accoglienza alle persone in cerca di lavoro..., che oggi sembrano considerate a parte rispetto alla liturgia e alla catechesi.
- Valorizzare l'esperienza dei movimenti presenti nella nostra chiesa diocesana.
- Non escludere nessuno, rispettare i tempi di maturazione di ognuno, accogliere le persone come sono e dove sono nel loro cammino di vita e di fede.

2. Con quale metodo leggere l'Evangelii Gaudium, tenendo conto delle 5 vie di Firenze e dei 3 ambiti dei giovani, famiglie, poveri?

- Come movimenti superare il rischio di essere autoreferenziali, ma aprirsi agli altri e dialogare.
- Un problema può essere rappresentato dalla chiesa, che anche dopo il Concilio Vaticano II, ha continuato a mantenere una struttura preconciliare e dove i laici hanno poca voce in capitolo e

spesso sono solo consultati. In questa struttura si vuole oggi calare l'Evangelii Gaudium, ma occorre prima riprendere il tema della corresponsabilità in modo da riconoscere a tutti il valore del lavoro svolto. Si precisa che il Parroco ha una funzione giuridica, entro la quale deve muoversi, ed una ecclesiale e ministeriale. Bisognerebbe scaricare i parroci della parte giuridica e amministrativa per dare loro la possibilità di dedicarsi di più alla pastorale.

- Tutti siamo popolo di Dio, e quindi Chiesa. Però il laicato spesso non è consapevole d'essere popolo di Dio, allora la formazione diventa prioritaria, per permettere ai laici di crescere in consapevolezza e portare nella chiesa l'esperienza di vita vissuta tra la gente.
- Ministerialità laicale responsabile: molte sono già le esperienze di attività che vengono portate avanti dai laici, su delega del parroco che dà loro la piena responsabilità del servizio svolto. Altro esempio è la parrocchia di sant'Andrea dove sono i laici a portare avanti tutte le attività ed il prete va solo a dire la messa la domenica. Ci sono luoghi possibili, ma bisogna dare fiducia. Allo stesso tempo i laici devono assumersi ruoli di corresponsabilità ed avere la costanza di portarli avanti.
- Proposta di un metodo pratico e dinamico per leggere la Evangelii Gaudium: all'interno delle UP formare dei gruppi di lavoro nell'ambito dei giovani, della famiglia e della caritas, che approfondiscano ciò che riguarda il loro settore, per poi attuare un confronto trasversale che stimoli la curiosità e la voglia di agire. Gruppi non chiusi, ma che siano capaci di partire da cosa c'è nelle loro singole realtà; non ascoltatori passivi, ma capaci di chiedersi cosa, in pratica, si può fare sul loro territorio.
- È auspicabile che il vescovo dia delle direttive precise affinché tutte le parrocchie lavorino sul documento dell'Evangelii Gaudium, cosa che è già stata fatta nell'ambito dei gruppi missionari.

3. Con quali iniziative proseguire il cammino sinodale nelle UP e nella Diocesi?

- I gruppi nelle parrocchie non si conoscono, occorre agire per integrarli affinché ci sia comunità nelle iniziative. Occorre passare dall'attivismo alla comunione.
- Valorizzare il gruppo Caritas che non si limiti a semplici azioni caritative ma che coinvolga tutta la comunità nello stile di vicinanza a chi è più povero ed è nel bisogno. Oggi due famiglie su tre, in Italia, non hanno più futuro per problemi di lavoro ed economici: una situazione da tener presente nelle nostre comunità, anche per ridare speranza e progettare il futuro.
- Imparare qualche cosa dall'America latina, la terra del Papa, non retroterra di paesi ricchi ma della teologia della liberazione che metteva al centro i poveri. Noi ci lamentiamo della mancanza di preti mentre loro sono capaci di supplire a questa carenza con una maggiore impegno e corresponsabilità a livello ministeriale.
- Come pastorale giovanile il vescovo sta già seguendo i 5 verbi del convegno di Firenze, ma ci sono ancora delle difficoltà, soprattutto a livello di conoscenza. I giovani fanno poca esperienza di gioia nelle nostre comunità; bisognerebbe creare delle esperienze finalizzate a loro, magari partendo da qualche cosa di speciale.
- Occorre ritornare allo stile di Gesù che metteva al centro l'uomo povero, malato che ha bisogno; se non abbiamo quello stile ci fermiamo alle parole. Dobbiamo sporcarci le mani e non dimenticarci che oltre alle povertà materiali esistono anche quelle spirituali. Essere quindi capaci di percepire queste sofferenze per essere vicini a chi soffre.
- Auspicabile una riqualificazione del ruolo dei diaconi affinché assumano un ruolo più qualificato nelle nostre comunità.
- Esiste il problema delle parrocchie senza parroco residente: ci si chiede se in Diocesi continui l'esperienza di formazione di quest'ambito nel percorso SFOP. Si potrebbe anche pensare di sfruttare i religiosi o i diaconi per questo ruolo.